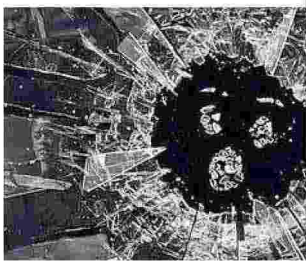


Orientaserie

Lo "Specchio nero" che ci ha cambiato l'esistenza

STEFANIA GARASSINI



Serie-cult, giunta alla sesta stagione e tutta disponibile su Netflix, *Black Mirror* è il prodotto televisivo che finora meglio di ogni altro ci ha invitati a riflettere sull'impatto della tecnologia sulla nostra vita con idee straordinariamente originali, scrittura e recitazione di altissimo livello. Concepita nel 2011, quando lo



scenario mediale era ben diverso da oggi con i social media da poco sulla scena e ancora riservati a pochi, la serie ha avuto il merito di anticipare molti dei problemi che soltanto in questi ultimi anni ci sono risultati evidenti. *Black Mirror*, è lo "specchio nero" (il titolo in italiano) che ci segue ormai in ogni momento della giornata e che ha cambiato il nostro modo di relazionarci con noi stessi e con gli altri, di ricordare, insinuandosi in profondità nei rapporti familiari, per alterarli a volte in modo significativo. In *Ricordi pericolosi* ad esempio è il legame

matrimoniale a essere messo a dura prova dall'influsso del passato - riattualizzato dalla tecnologia - nella vita dei protagonisti, mentre *Caduta libera* è ambientato in un mondo dove il gradimento sociale - registrato dai social media - è il parametro per accedere a ogni servizio e opportunità. La serie ha una struttura antologica, in cui ogni episodio è una storia a sé stante, con un intreccio e dei protagonisti sempre diversi, tutti accomunati da un tono generalmente cupo e pessimista. Con le dovute avvertenze (non è adatta sotto i 16 anni e per alcuni episodi anche ai 18), le diverse stagioni - in particolare le prime quattro, decisamente le migliori - possono suscitare riflessioni molto utili in diversi contesti educativi, come peraltro ben spiegato in un volume di recente uscita, *Dentro Black Mirror. Media, educazione e società*, di Alessandra Carenzio ed Elisa Farinacci (Scholé edizioni).
Tutte le recensioni su www.orientaserie.it

